Il «sacco» delle città italiane

SOLO UN «PESCE PICCOLO» PAGHERÀ PER LO SCEMPIO DI CALTANISSETTA?

Si dà per certa, dopo il sequestro delle licenze edilizie, l'incriminazione dell'ing. Giordano, ma chi risponderà dell'ondata speculativa 1956-60? — E' iniziata da una proprietà della famiglia Alessi la «corsa all'oro» dei costruttori

CALTANISSETTA — Un'immagine panoramica della città.

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 23.

Praticamente l'archivio dell'Ufficio tecnico del Comune non c'è più: è stato trasferito sotto scorta nei locali della Procura della Repubblica dove è in corso, nel pieno segreto istruttorio un'inchiesta della magistratura. Nelle mani degli inquirenti non ci sono per il momento uomini, ma carte, vecchi e nuovi fascicoli contenenti — una licenza edilizia dopo l'altra, una deroga o una sanatoria dopo l'altra — la storia di dieci anni di «sbalorditivo sviluppo urbano» della città di Caltanissetta.

Ma giacché le carte in questione hanno la caratteristica di recare un gran numero di firme, avalli, e più o meno lecite raccomandazioni, il problema primo è oggi, per Caltanissetta, quello di indovinare quando queste benedette carte faranno la loro chiamata di correo e chi sarà a sua volta... archiviato, su loro denuncia, in quell'antico e tetro locale al centro della città che è il carcere.

Chi? Sul piano delle ipotesi la risposta non si fa attendere, ed è pressoché unanime: l'ing. Giordano capo dell'Ufficio tecnico del Comune. E' una risposta, però, a nostro avviso, illusoria, e in ogni modo, come dire? assai limitativa. E' vero che da tempo sono in corso sul conto dell'ing. Giordano (che comunque mantiene la sua responsabilità al Comune, continua a dare i suoi avalli di onesto funzionario alle licenze edilizie, eccetera) due inchieste, l'una della magistratura e l'altra, interna, del Comune. Tuttavia — pur riconoscendo per accertate tutte le accuse che pubblicamente ormai gli si muovono — cosa può entrarci l'ing. Giordano col sequestro delle licenze edilizie del periodo 1956-60, cioè di quando il comune di Caltanissetta aveva un altro capo dell'ufficio tecnico, il defunto ingegner Vincì guerra? Chi dovrà rispondere per quest'ultimo sul banco degli accusati? Quello che è probabile comunque è che il giorno del processo (se mai ad un tal processo si arriverà) quel banco dovrà essere raddoppiato e triplicato per lasciar spazio almeno a una parte rappresentativa di quel nugolo di tecnici, proprietari imprenditori e uomini politici della DC che hanno dato vita, da dieci anni a questa parte, ad una specie di californiana corsa all'oro con l'intesa che la California è rappresentata qui a Caltanissetta, dai campi della zona di Palevitelli e che l'oro non si ricava scavando nelle viscere della terra, ma costruendo grattacieli senza rispetto alcuno di alcuna legge e alcun regolamento.

Un valore di esempio

Il caso dell'ingegner Giordano può a questo proposito aver solo un valore di esempio. Una delle imputazioni che lo attendono deriva infatti dall'aver egli favorito, come capo dell'ufficio tecnico del Comune, la cooperativa «La Vittoriosa» della quale era socio. Così «La Vittoriosa» aveva potuto costruire in viale Trieste — su progetto e con la direzione del Giordano — un palazzone provvisto di regolare licenza, con gli indici massimi consentiti per una zona di edilizia di lusso ed intensiva. Tutto questo malgrado — secondo il «piano di ricostruzione» ancora in vigore (in assenza di un Piano regolatore) — il viale Trieste fosse una zona di edilizia popolare e semi intensiva.

Non basta. Il Giordano non si era solo concesso una licenza illegale, ma, giacché — come è noto — l'appetito viene mangiando, aveva finito col non rispettarla affatto per quanto riguarda una specie di indici (rapporto di copertura, volume dell'edificio, altezza massima e distanza dai confini altrui); e infine aveva aggiunto alla costruzione due nuovi corpi che non erano affatto previsti.

A dire il vero, subito dopo scoppiato lo scandalo, si era anche parlato di una «sanatoria» che il Comune si apprestava a concedere alla cooperativa «La Vittoriosa» perché non se ne parlasse più (e che lo spettacolo finisse con queste conclusioni era un po' nell'opinione di tutti, ché si tratta della solita conclusione di diecine e diecine di analoghi... spettacoli a Caltanissetta come ad Agrigento, a Palermo come a Catania). Improvvisamente, però, era intervenuto il sequestro degli incartamenti edilizi degli ultimi dieci anni e la sanatoria era naturalmente sfumata: l'«onesta amministrazione comunale» ha gettato a mare l'ingegner Giordano ed ora spera di appiopparagli solo un ultimo ruolo: quello di capro espiatorio.

Mah!, anche questo è capitato altre volte: ma bisogna pur ammettere che anche questa conclusione è improbabile, sia perché la storia è troppo complessa ed intricata (ed ormai troppo nota, troppo scandalosa) per potersi concludere con un solo personaggio, un solo responsabile; sia perché ormai la cosa è passata nelle mani della magistratura e questo vuol dire qualche cosa.

Ma che cosa è avvenuto, in concreto, negli ultimi dieci anni a Caltanissetta? Su quali vicende la Magistratura ha posto le mani? Ci si permetta, a questo proposito, di citare la prosa manzoniana del sindaco nisseno Traina: «Chi, ai piedi del Redentore — iniziò un paio di anni fa il suo intervento il sindaco Traina nel corso di una "Tavola rotonda" sullo sviluppo edilizio della città — pone lo sguardo in basso nella città di Caltanissetta, non può non rilevare lo sbalorditivo sviluppo urbano nelle due dimensioni attuali e nelle prospettive di immediato futuro».

Abbiamo considerato anche noi, stamane, dal Belvedere che circonda appunto una grande statua di Cristo, in cima al Colle di San Giuliano, queste «prospettive». L'intrico, cioè, di enormi costruzioni serrate l'una all'altra nella zona nuova della città, in quel che fu un agro Palmitelli, allietato una volta dalla presenza di una sola villetta, quella della signora Lidia Nicosia, moglie del senatore Alessi. Incominciò proprio sui terreni ceduti dalla signora Nicosia al costruttore La Paglia, la urbanizzazione di tutta la zona, sicché, anno per anno i nisseni videro venire su una nuova Caltanissetta più estesa ancora della vecchia.

Ma perché in quella zona a nord, e non verso la pianura, sulla direttrice di via Colaianni, oppure verso Santa Flavia, dove ci sono le vecchie case popolari? Nessun documento può dare una risposta a questa domanda. Sebbene già nel '46 fosse pronto un piano regolatore, ancora oggi la città (fra approvazioni, emendamenti, termini scaduti, rielaborazione della pratica) non ne ha uno che sia in vigore. Ma sentiamo cosa ne dice, sempre in quel suo discorso alla Tavola rotonda, il sindaco Traina: «La espansione del vecchio centro è avvenuta su una direttrice naturale, senza seguire una vera programmazione, espansivamente» il che è un bello eufemismo per dire che si è lasciata libera la corsa alla speculazione edilizia nella «direttrice naturale» dei terreni della signora Nicosia Alessi, valorizzati dal costruttore La Paglia. Quello che c'è di singolare, a Caltanissetta, è che non si è trattato neanche di una zona valorizzata attraverso le infrastrutture create dal comune (strade, fogne, acquedotti) e poi trasformata in un nuovo insediamento urbano, ma l'insediamento è avvenuto per primo, ed il comune ha assolto ai suoi compiti di difesa e di rappresentanza della collettività correndo appresso agli imprenditori, a fare le strade che «servissero» i portoni dei loro palazzi. E' per esempio il caso del palazzo Argento, finito di costruire nel '63 con tanto di licenza edilizia ma col particolare di non avere lo sbocco su un terreno demaniale, bensì su altro suolo edificatorio di privati; il Comune ha poi acquistato i terreni necessari e gli ha lastricato una strada intorno completa di piazzetta davanti all'ingresso.

Fortune colossali

Naturalmente, tutto questo non è avvenuto senza che improvvisati imprenditori accumulassero fortune colossali, si da ingenerare il sospetto che si tratti solo di prestanomi di società di fatto cioè nate con personale politico e tecnico comunale, senza che si sia verificata disparità enorme tra licenze approvate d'un fulmine e licenze lasciate dormire, senza che non limpidi affari di vari assessori ai lavori pubblici siano stati messi in piazza come tanti segreti di Pulcinella. Ma qui siamo nella patria dello scrittore Leonardo Sciascia e nello scenario del suo ultimo romanzo «A ciascuno il suo»: certe verità che corrono per i caffè non possono diventare materia di cronaca. C'è da attendere che l'inchiesta della Magistratura sui documenti dello Ufficio tecnico comunale si concluda. Quello che è certo è che in quelle «carte» c'è tutta (o quasi) la verità. Qualcuno sostiene ancora che esse... non parleranno e, a dire il vero, ha buoni argomenti per sostenerlo. L'anno scorso era esploso per esempio un altro scandalo edilizio e si era giunti fino all'ordine — venuto da Palermo, dal governo regionale — di abbattere alcuni attici abusivi.

«Come vedete — ci dice quel «qualcuno» — non si è abbattuto proprio niente, ed era prevedibile, dato che uno di quegli attici è di proprietà giustappunto di un assessore regionale».

Ma la situazione politica può essere cambiata di molto in un anno: è difficile comunque, oggi far passare ancora per «sbalorditivo sviluppo urbano» il caos generato dalla speculazione edilizia e dalla compiacente attività dei gruppi dc che le hanno aperta e tenuta sgombra la via. Naturalmente la magistratura non potrà ordinare la distruzione di tutti quei quartieri, di tutta una zona (nelle questioni urbanistiche il danno non è quasi mai riparabile; l'ultimo testo di piano regolatore ancora in giro per gli uffici accetta del resto come dato di fatto il nuovo quartiere Palmitelli), se però non potrà estinguere il reato potrà colpirne i responsabili e in modo esemplare: senza cioè fermarsi ai «tecnici» come l'ingegner Giordano ma, stanando gli speculatori e i politici che li hanno favoriti.

Aldo De Jaco

Il giovane ufficiale non è sopravvissuto alle ustioni

Domani a Vipiteno i funerali del tenente

Le condoglianze del Presidente della Repubblica — Proseguono le indagini sull'esplosivo ritrovato a Bolzano: rilasciato l'albergatore — Un finanziere spara quattro colpi a Fortezza contro uno sconosciuto — La successiva battuta di ricerca rimane senza esito

BOLZANO, 23

I morti per l'attentato di Malga Sasso sono saliti a tre. Stamane alle 1,30 ha cessato di vivere il tenente della guardia di Finanza, Franco Petrucci (27 anni, di Monte Castrilli, in provincia di Terni). Il tenente Petrucci, come si ricorderà, si era recato alla casermetta di Malga Sasso per un'ispezione, allorchè ebbe luogo la tremenda esplosione che devastò la costruzione. L'ufficiale si trovava, al momento dell'attentato, nell'ufficio del brigadiere Vollger, un altoatesino comandante il distaccamento. Il Vollger e un altro finanziere, Martino Cossu, restarono uccisi sul colpo, mentre il tenente riportò terribili ustioni. I medici dell'ospedale di Vipiteno, già al momento del ricovero, lasciarono intendere la gravità delle condizioni del giovane ufficiale e dichiararono che solo il superamento della crisi — che per gli ustionati sopravviene dopo dieci o quindici giorni — avrebbe potuto far dichiarare fuori pericolo il Petrucci. Purtroppo, nonostante le cure dei medici, non c'è stato nulla da fare.

Già nella serata di ieri le condizioni dell'ufficiale erano apparse disperate. I funerali del tenente Petrucci si svolgeranno a Vipiteno, nella giornata di domenica, alla presenza del ministro Tremelloni e del sottosegretario alle Finanze, Bensi. La salma sarà poi trasportata al paese natale del giovane.

Il presidente della Repubblica ha inviato al generale di Corpo d'armata Umberto Turrini, comandante generale della guardia di Finanza, il seguente telegramma: «Le ansiose speranze per la salvezza del tenente Franco Petrucci purtroppo non si sono avverate. La sua scomparsa mi addolora profondamente. La prego di esprimere ai familiari dell'estinto l'espressione della mia più commossa partecipazione al loro e al comune cordoglio».

Per quanto riguarda le indagini relative al materiale esplosivo rinvenuto presso lo albergo Croce Bianca di Bolzano, nulla di concreto è emerso finora nei confronti di colui che sembrava essere la figura chiave attorno alla quale si erano concentrati i sospetti delle autorità inquirenti. Lorenz Bado continua ad opporre un netto diniego di fronte alle contestazioni che gli si fanno.

Egli sostiene di essere vittima di un equivoco, e che il materiale esplosivo trovato nella camera dove egli alloggiava, è stato depositato da qualcuno che aveva occupato la camera prima di lui.

Oggi si è saputo che, tra gli effetti del Bado, è stata trovata un'agendina contenente indirizzi (è questa l'unica notizia concreta che si è potuta sapere). Il Bado ha detto che la agendina contiene solo nominativi di clienti e di persone connesse con la sua attività di agente librario, rappresentante della *Stuffacherverlag*, casa editrice di Zurigo. Le autorità inquirenti hanno comunque iniziato a controllare tutti i nominativi contenuti nell'agendina in questione, nella speranza che salti fuori qualcosa.

Anche la pista che dovrebbe condurre all'identificazione del supposto complice del Bado è ancora attivamente seguita. A questo proposito c'è da rilevare che è caduta l'ipotesi secondo cui complice sarebbe stata una donna che alloggiava nello stesso albergo del giovane austriaco: la donna è stata fermata stamane ma subito rilasciata perchè nulla di concreto è emerso nei suoi confronti.

Oggi è stato rilasciato anche il proprietario dell'albergo Croce Bianca, dopo circa trenta-ed ore di fermo.

C'è ancora da registrare che un finanziere di Fortezza ha sparato la scorsa notte quattro colpi di pistola in direzione di uno sconosciuto che si aggirava nella zona dello scalo ferroviario con un involto sotto il braccio. L'episodio è avvenuto alle 0,15. Il finanziere, che abita in un alloggio prospicente la zona della stazione, aveva sentito latrare a lungo il cane di un vicino. Sceso con questi dall'alloggio aveva notato un uomo che si allontanava. Dopo aver intimato invano l'alt, il finanziere ha sparato quattro colpi di pistola. Una battuta subito compiuta nella zona ha avuto esito negativo.

g. f.

Nella foto in alto: **i genitori del tenente Franco Petrucci, deceduto l'altra notte a seguito delle ferite riportate nell'attentato terroristico di Malga Sasso, fotografati alcuni giorni or sono.**

Commozione tra i cittadini per la morte di Franco Petrucci

Manifesti di cordoglio dell'Amministrazione comunale e del PCI - I funerali si svolgeranno lunedì

Dal nostro corrispondente

TERNI, 23

La tragica notizia della morte del tenente Franco Petrucci è giunta questa notte a Montecastrilli, la cittadina dove era nato e dove vivono i suoi genitori.

Sui muri della cittadina sono affissi manifesti firmati a tutto a firma del sindaco per il Consiglio comunale, e quello della Federazione comunista. Nel manifesto del Comune è scritto: «Avevamo sopportato mari il tragico ferimento di Franco Petrucci, quasi per scongiurare una tragedia che temevamo. Ora la sopportazione non ha più senso. Il nostro risentimento come uomini e come italiani lo manifestiamo con veemenza, pretendendo una giustizia che abbiamo il diritto di reclamare. Il pianto di noi tutti non è solo di dolore ma di indignazione».

Nel manifesto della Federazione comunista si dice: «Franco Petrucci è morto a seguito dell'attentato di Malga Sasso, ad opera di terroristi neonazisti, che trovano appoggio nelle forze politiche revanscite della Germania occidentale e dell'Austria. I comunisti partecipano al grave lutto».

Ieri sera partito partita da Montecastrilli per Bolzano un pullman di amici e una delegazione del Consiglio comunale con il gonfalone della città. Si attende per lunedì la salma per i funerali e nello stesso giorno si terrà una riunione straordinaria del Consiglio comunale.

La costernazione del padre, carabiniere in pensione, della madre, insegnante elementare prossima al pensionamento, non è descrivibile. Preferiscono non parlare sostenuti dalla solidarietà della popolazione. Una popolazione che ricorda il giovane tenente scomparso come ragazzo diligente e insegnante elementare amato dai bambini di Montecastrilli. Doveva trasferirsi dal primo giugno scorso ad Ostia, per un corso di perfezionamento. Ma gli attentati lo avevano trattenuto ancora in Alto Adige.

a p.

Proposti ieri alla Conferenza di Stresa sui problemi del traffico

Tribunali speciali per gli incidenti stradali?

Attualmente le varie fasi del processo penale e di quello civile fanno trascorrere da 5 a 7 anni per il risarcimento di un danno subito in un incidente — Pro e contro l'istituzione di una «magistratura del traffico»

Dal nostro inviato

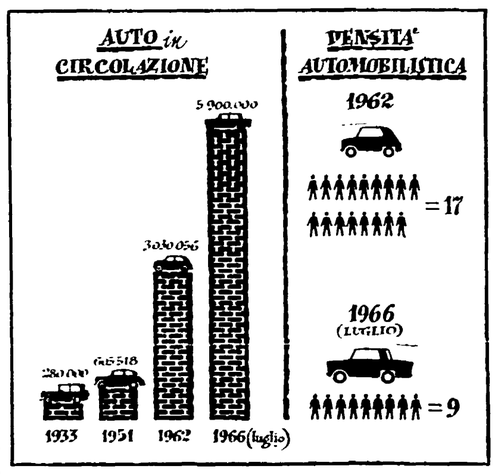
STRESA, 23

La sicurezza sulle strade è stato il tema che ha dominato la seconda giornata della 23ma Conferenza del traffico e della circolazione. La lotta per prevenire gli incidenti e per ridurne la gravità, l'azione tendente a rendere gli automobilisti più prudenti, la viabilità più aderente alle nuove esigenze e l'auto meno pericolosa, hanno fornito ampia materia di dibattito dopo che il professor Dall'Ora aveva illustrato la sua relazione su «Il processo penale e il processo civile in rapporto agli incidenti della strada», e l'ingegner Giacosa quella sulla «sicurezza del veicolo».

Non si può dire che le nuove sale siano state Bastava ricordare che il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Luca Bertetti, nel documentare come da tre anni il numero degli incidenti sia in costante, seppure lenta diminuzione, ha avvertito che nessuno è in grado di dire per quali motivi il fenomeno positivo è in corso. Mancano, infatti, in Italia studi a livello scientifico sulle cause che determinano gli incidenti stradali.

In questa situazione può accadere come accade anche a Stresa che alcuni temi vengano trattati in modo unilaterale e conseguentemente propugnino rimedi sbagliati o insufficienti. Ciò che ha la prevalenza è l'idea che se strade e veicoli fossero più aderenti alle norme del ministro Scelba, si dice, si riuscirebbe a porre rimedio al problema imprendendo le sanzioni del codice e togliendo la patente a chiunque determini un pericolo grave. Altri pongono l'accento sulla viabilità e altri ancora sull'auto.

Di consolante c'è la tendenza alla quale facevamo riferimento: gli incidenti stradali sono stati 330 mila nel 1963; sono scesi a 329 mila nel 1964, a 308 mila l'anno scorso; alla fine del '66, secondo ogni previsione, il bilancio sarà ridotto a 295 mila. Non va dimenticato che in tutti questi anni il numero delle vetture in circolazione è continuato a salire. L'Italia è così passata dal primo al quinto posto nelle graduatorie internazionali per i sinistri stradali. Non è molto. La situazione è ancora tragica ma importante è che la tendenza all'aumento in atto fino al '63, sia ora invertita.



Le auto in circolazione in Italia sono quasi raddoppiate dal 1962 al 1966. Nello stesso periodo la densità automobilistica è passata da una automobile per ogni 17 abitanti a una automobile per ogni nove abitanti. Le grandi città stanno per essere saturate. Cosa accadrà quando, tra altri dieci anni, le automobili saranno di nuovo raddoppiate? La conferenza del traffico di Stresa ha proposto come unica soluzione possibile ed «economica» il maggiore sviluppo nei trasporti pubblici.

L'ingegner Giacosa, direttore della FIAT, ha affrontato il tema della «sicurezza del veicolo» con incertezza, ha cercato di rifugiarsi nel tecnicismo, ed è finito con il cadere in contraddizione. Ha cioè ammesso la esistenza del problema, ha ricordato quello che sta accadendo negli Stati Uniti dopo un anno di accese polemiche automobilistiche e dopo una inchiesta senatoriale, ha affermato che già oggi sarebbe possibile introdurre notevoli accorgimenti tecnici sulle auto in modo da renderle meno pericolose, ma poi ha voluto fare ad ogni costo l'elogio dei sistemi che gli industriali avrebbero sempre fatto in questo campo ed ha avvertito che una «ingerenza» dei pubblici poteri creerebbe grandi difficoltà all'industria dal momento che la produzione in serie non deve venire sconvolta da norme per costruire auto più sicure.

Il fatto stesso d'aver introdotto a Stresa un tema così importante e tanto trascurato in Italia (mentre negli Stati Uniti si è già alla fase delle prime realizzazioni) costituisce tuttavia un titolo di merito per gli organizzatori dell'annuale conferenza.

Anche il problema illustrato dal professor Dall'Ora, al di là del l'interesse specifico che esso ha per i cultori del diritto, sinteticamente nell'insieme delle iniziative tendenti a ridurre il pericolo sulle strade.

Ogni, in conseguenza della procedura vigente, il processo civile per un incidente della strada arriva sempre dopo quello penale. Dal momento del danno a quello del risarcimento passano in genere due cinque o sette anni: accade talvolta che il danneggiato per evitare la cosiddetta declaratoria di prescrizione, finisca col rassegnarsi ad una transazione rovinosa. Il problema è di interesse generale, perchè un automobilista su venti è protagonista di incidenti stradali.

Il professor Dall'Ora ha proposto la istituzione di tribunali speciali in cui avrenga una unificazione «pratica» dei due processi (attraverso una partecipazione piena, seppure facoltativa, della parte civile al processo penale). I magistrati dovrebbero avere una adeguata preparazione tecnica e sarebbero, appunto, i «magistrati del traffico». Sulla relazione si è sviluppato un acceso dibattito e si sono manifestati diversi punti di vista ma tutti gli interventi sono stati concordi nel sottolineare la necessità di snellire le procedure e di fare in modo che la lentezza e l'inefficacia della giustizia non sia più nel futuro un incentivo all'uso e all'abuso di certi automobilisti.

Nella mattinata prima che venissero lette le due relazioni, si era concluso il dibattito sul tema della viabilità minore e della programmazione. Le mozioni presentate dall'ACI e dall'ANCI-UPI (Associazione nazionale comuni italiani e Unione province d'Italia) sono state approvate, la prima a larga maggioranza e la seconda all'unanimità. La cosa ha un solo significato. Le due mozioni non si contraddicono, ma quella presentata dagli organizzatori della Conferenza di Stresa sottolinea con la forza necessaria le importanti esigenze degli enti locali (partecipazione di Comuni e Province che governano l'80% delle strade alla programmazione nazionale e regionale, generalizzazione a tutta una serie legge urbanistica riforma della finanza locale; nuova legge specifica sui trasporti pubblici comparteciparione degli enti locali alle imposte sulla circolazione e sui carburanti). L'ANCI e l'UPI hanno perciò voluto ribadire la loro iniziativa e sono state confortate dal consenso unanime dei votanti.

La mozione dell'ACI, d'altro canto, pur contenendo alcune indicazioni valide, fondate critiche al piano Pieraccini e un invito al Parlamento a modificare tale piano, appare meno precisa e impegnata nella relazione svolta da Berti. Si tratta ed indubbiamente d'un compromesso raggiunto dopo che nella nottata erano state esercitate nei corridoi pesanti pressioni da parte di forze governative e di rappresentanti di gruppi economici.

Silverio Corvisieri

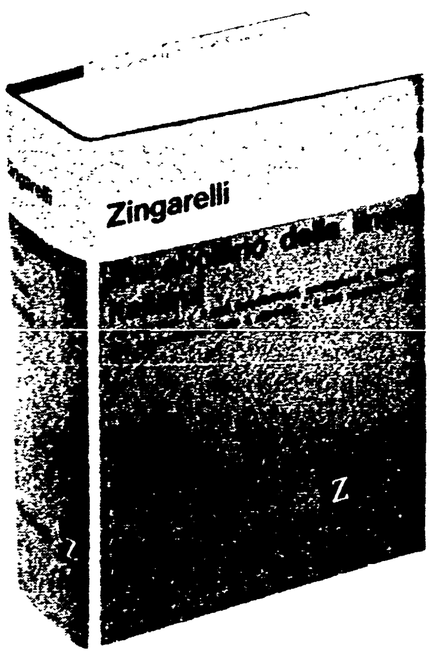
Volantini anti-terrorismo diffusi a Innsbruck

Volantini che condannano l'azione dei terroristi sono stati diffusi oggi in numerosi quartieri di Innsbruck. Gli anonimi estensori dei volantini invitano a sollecitare una soluzione attraverso trattative, senza attendere ulteriori aggravamenti, che potrebbero essere causati da nazionalisti sudtirolesi italiani per reazione agli attentati in Alto Adige che vengono definiti «criminali assassini».

Intanto i senatori socialisti austriaci hanno rivolto al ministro degli Esteri, Toncic, un'interpellanza per sapere perchè nessuna informazione sia stata data alle Camere sull'andamento dei colloqui con l'Italia.

L'EDIZIONE VERDE 1966 DELLO

Zingarelli



Edizione maggiore: 113.000 voci - 2.600 forestierismi, neologismi e tecnicismi - 450 abbreviazioni, sigle e simboli - 2.000 illustrazioni L. 6.400

Zanichelli